



La Newsletter n.33 di RARE

Aprile 2010

Cari Soci, con la newsletter di aprile usciamo fuori dai confini nazionali e andiamo a vedere cosa fanno i nostri vicini francesi. Troverete, quindi, informazioni su una razza bovina a rischio francese (la razza Corsa); è un articolo inviatoci, per conoscenza da Laurent Avon, di prossima pubblicazione su "Varia" della Société d'Ethnozootechnie.

(<http://www.ethnozootechnie.asso.educagri.fr>).

In questo numero troverete anche informazioni su una manifestazione internazionale che si svolgerà a Rambouillet (vicino a Parigi) dal 1° al 6 maggio 2010, nella quale è coinvolto il Consorzio BiellaTheWoolCompany e alla quale ha aderito anche RARE e due suoi soci.

Tutte le attività e le iniziative di RARE sono come sempre disponibili al sito www.associazionerare.it. Collaborazioni, domande e segnalazioni possono essere inviate per posta alla Sede di RARE di Torino o all'indirizzo di posta elettronica: info@associazionerare.it

Chi non riceve "La NL di RARE" per posta elettronica, può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Riccardo Fortina - Presidente

In questo numero

- | | |
|---|----|
| □ A proposito della razza Corsa | 2 |
| □ Festival des arts de la laine | 9 |
| □ ELBARN: <i>Action plan</i> dell'area mediterranea | 11 |
| □ Fiere, mostre e convegni | 13 |

A proposito della razza bovina Corsa

Laurent Avon

Pubblichiamo un articolo del dr. Lauren Avon, collega francese esperto di razze, che descrive la razza bovina Corsa, per molti aspetti simile ad alcune popolazioni bovine della Sardegna. Il testo originale, in francese, è stato tradotto da J. Errante di RARE.

I bovini

Sono state avanzate varie teorie sull'origine della razza bovina Corsa. Teorie incerte, tanto che si trovano razze della stessa taglia in tutta l'area mediterranea e nei Balcani.

I progressi della genetica molecolare potrebbero permettere di precisare o definire meglio il profilo genetico della razza nei confronti di altre popolazioni e di localizzarla meglio dal punto di vista filogenetico.

Sembra appurato che la Corsica non abbia avuto apporti massicci di animali provenienti dal Continente o da altre isole, dal Neolitico ad oggi. Le pianure del litorale erano in parte paludose e in parte coltivate. Non vi erano pascoli e le zone montane potevano essere sfruttate esclusivamente da animali nati sul luogo e ben adattati. Né si sentiva il bisogno di importare animali che non avevano valore di scambio per popolazioni povere che non riuscivano ad acquistarli e ad integrarli in modo soddisfacente alle loro mandrie né trarne profitto alcuno. Al massimo si può citare l'acquisto sporadico di soggetti provenienti dalla Sardegna, dove venivano allevati bovini più o meno simili (popolazione bovina Sarda autoctona) per rinfoltire qualche mandria del sud dell'isola o di alcuni buoi sardi più pesanti e adatti al lavoro agricolo oppure già ingrassati e pronti per la macellazione nei macelli delle città costiere (Dechambre, 1922).

Il bestiame corso allevato nelle montagne serviva essenzialmente a fornire piccoli buoi agili e resistenti per il trasporto e la lavorazione di piccoli appezzamenti coltivati lungo il litorale o nei rari fondo valli arabili.

La Corsica tradizionale si presta meglio all'allevamento ovino e caprino o persino suino piuttosto che a quello di animali di grossa taglia quali bovini ed equini. E le forme di allevamento estensivo di bovini della seconda metà del 20° secolo sono atipiche; in alcune regioni più ricche (Sartenais, Balagne o la piana di Ajaccio), si potevano trovare sistemi di allevamenti meglio strutturati con prati recintati e stalle.

A partire dalla fine del 19° secolo e nel 20° secolo, vi sono state importazioni di bestiame lattifero -soprattutto di razza Tarina e Montbéliarde- per gli allevamenti a ciclo chiuso di soggetti da latte delle

periferie delle città e per gli allevamenti dei penitenziari del litorale ma queste importazioni non hanno influito sul bestiame allevato nelle aree interne.

Invece, a partire dagli anni '60 e '70, si sono verificate importazioni di razze da carne continentali, in modo particolare Charolaise e Limousine, e, successivamente Aubrac e Gasconne, fatte allo scopo di creare mandrie di razza pura nelle aree costiere più ricche e di fornire tori per l'incrocio industriale con il bestiame locale. Le razze Limousine e Aubrac sembrano esserci imposte per questi due scopi ma ciò ha comunque portato alla comparsa di un bestiame meticciano, di modesta qualità e di difficile classificazione.

La razza bovina Corsa

Eppure esisteva una razza bovina corsa autoctona ed esiste tuttora. E' necessario ricordarla visto che non se ne parla molto. Impossibile indicarne la consistenza esatta. Su un totale di 40.000 vacche allevate in Corsica, 13.000 sono classificate come "razza Corsa" ma le rispettive quote di soggetti in purezza, incroci e razza non meglio definibile non sono note.

Che cosa è, quindi, la razza Corsa? E' una razza costituita da soggetti che non presentano tracce di incroci con razze da latte o da carne del continente. Razza costituita da soggetti con mantello di vario colore, con o senza pezzatura, di taglia piccola o piccolissima, di aspetto gracile, con muscolatura scarsa e scheletro fine.

La testa è piuttosto lunga, espressiva, il musello fine, la fronte stretta con corna fine di media lunghezza, rivolte in alto poi lievemente ricurve verso l'avanti. La groppa è lunga e piuttosto stretta, il bacino spesso spiovente in modo più o meno accentuato. Lo scheletro è fine e leggero ma robusto. Sono presenti anche alcuni soggetti privi di corna.

Si potrebbe arbitrariamente raggruppare i soggetti presenti in 3 categorie senza, peraltro, sapere se le loro caratteristiche sono da attribuire ai sistemi di allevamento, all'ambiente o a differenze genetiche:

- a) vi è un gruppo di taglia "nana" con soggetti a corna corte, di aspetto compatto, con altezza al garrese inferiore al metro e pesi vivi inferiore ai 150 kg
- b) un secondo gruppo di taglia "intermedia", con altezza al garrese di 110-115 cm e pesi vivi tra 200 e 300 kg
- c) un terzo gruppo di taglia più slanciata con altezze al garrese fino a 125 cm, se allevati in condizioni ottimali.

I tori possono raggiungere pesi vivi di 500-550 kg. Sono tutti animali svegli ed intelligenti ma anche relativamente tranquilli e facili da manipolare.

La produttività media è bassa e di 0,6 vitelli/vacca/anno (Casabianca, 1988) e produzione di circa 48 kg di equivalente carcassa vs i 220 kg delle razze continentali. La classificazione media EUROP delle carcasse è P2. E' una razza cosiddetta "a fisarmonica" che cambia stato (BCS) rapidamente in funzione delle risorse alimentari di cui dispone.

Di solito, pascola sulla montagna e nella macchia. Il costo di mantenimento è quindi praticamente nullo e le spese sono quelle relative alla sistemazione delle recinzioni e di alcune strutture di cattura e contenimento necessarie per l'identificazione e la cura dei soggetti e per i controlli richiesti per l'ottenimento dei premi PAC.



Vacca con mantello tigrato



Toro a mantello pezzato fulvo

Questa razza è stata raramente descritta. Mouilleret e Dechambre hanno tentato di farlo nel 1898 in occasione di una escursione degli allievi di Grignon. Si capisce che sono in imbarazzo e che hanno dei pregiudizi. Sembra quasi che parlino di urli!

"I bovini corsi sono bestiame di montagna più ancora degli equini [...]. Il mantello è fulvo scuro [...]. Il pelo, comune a tutti i bovini di montagna, ricorda quello delle altre razze montane. L'aspetto selvatico del mantello è ulteriormente accentuato dalla natura del pelo ed è molto vicino alla tipologia primitiva della specie [...]. Tuttavia, riconoscono che "esiste, ancorché raro, un mantello pezzato nero". Da tale descrizione se ne desume che la razza bovina Corsa è una razza primitiva e che presenta un mantello ed un aspetto primitivi. Ma il magnifico quadro di Christian Skredsvig, "Villa Baciocchi: giornata d'inverno nei pressi di Ajaccio" realizzato nel 1888 ed esposto al Museo della Corsica a Corti, ci fa vedere soggetti piuttosto gracili ed eleganti ed alcuni, con pezzatura bianca, tutto sommato piuttosto simili a quelli che si possono incontrare lungo le strade. A tutt'oggi, la descrizione più precisa è quella riportata da Edmond Quittet nella sua opera "Les races bovines françaises" del 1946 poi aggiornata e ripubblicata nel 1963.

Si può ritenere che la razza Corsa sia una razza molto antica, modellata dall'ambiente fisico e umano -le cui origini risalirebbero al Neolitico- con caratteri ben fissati che le conferiscono una forte trasmissibilità dei caratteri, originalità ed interesse notevoli.

I diversi colori e pezzatura dei mantelli sarebbero più indici di arcaicità nel senso dato da J.J.Lauvergne (e cioè accumulo di mutazioni genetiche di colore) che non indici di incroci recenti non si riesce a capire con quali altre popolazioni note.

Il ricco vocabolario della lingua corsa per indicare i diversi modelli di mantelli dei bovini, citato da P.J. Luccioni (2009) è un altro indice dell'arcaicità della razza.

I programmi

Negli anni '70, nasce un movimento di ricercatori e tecnici interessati a riconsiderare l'importanza delle razze cosiddette rustiche, sintomo di una tendenza più favorevole alle razze locali trascurate o quasi estinte.

La giornata di studio sulle razze a rischio, organizzata nel 1974, dalla Société d'Ethnozootecnie può servire da pietra miliare.

Grazie a questo nuovo interesse, alcuni giovani allevatori riprenderanno *in extremis*, gli allevamenti tradizionali di queste razze nonostante le forti pressioni negative assicurando così la continuità ed il rinnovo del loro allevamento.

B. Vissac -capo del Dip. Genetico dell'INRA- specialista dell'ipertrofia muscolare (groppe doppie) dei bovini, che aveva anche lavorato sulla razza Aubrac e che, nel 1972, a fronte della contrazione programmata o giudicata ineluttabile di numerose razze animali, aveva lanciato un "grido d'allarme" per la costante riduzione della variabilità genetica ed era diventato capofila del progetto di valorizzazione delle razze cosiddette "rustiche", almeno quelle con una consistenza tale da poter presentare ancora un certo interesse economico e atte ad essere impiegate come "produttrici di vitelli" grazie all'incrocio industriale e per sfruttare l'eterosi, la produttività latte della madre e l'assenza di difficoltà di parto.

Un'altra tendenza portata avanti, dal 1976, da J.M. Duplan e L. Avon, all'ITEB (successivamente Institut de l'Élevage) si concentrerà soprattutto sul recupero *in extremis* di razze a rischio di estinzione, interessandosi, di proposito, più agli animali stessi che al loro sistema di allevamento e alla loro valorizzazione. Il presupposto era quello di permettere a queste razze di riprodursi in buone condizioni ambientali, mantenendo le loro caratteristiche di base.

La convinzione quella che, rimettendo in circolazione informazioni tra gli allevamenti su dette razze, si sarebbe trovato un nuovo pubblico più sensibile alla tematica delle razze a rischio e disponibile ad utilizzarle.

Nel 1979, con un annuncio del Presidente della Repubblica (V. Giscard d'Estaing), nasce a Corti un laboratorio INRA di ricerche sull'allevamento (LRDE). E subito dopo il SAD (Département de Recherches sur les Systèmes Agraires et le Développement) con lo scopo di tutorare quello e altri laboratori (Vissac, 2002).

Il modello sardo di mandrie sperimentali (regolarmente visitate da ricercatori francesi) per "testare le differenze di performances delle razze sensibili in ambienti estremi" non è considerato trasferibile alla Corsica. Secondo Vissac, creare una mandria sperimentale equivarrebbe a tirare fuori dal suo ambiente e dal suo sistema di allevamento la razza Corsa e correre il rischio di orientare la selezione della razza in una direzione incompatibile con la sua destinazione naturale nel suo ambiente di origine. [...]

Nel 1983, un finanziamento riservato allo sviluppo della Corsica permette all'INRA di avviare un programma di conservazione della razza bovina Corsa. Si trattava di controllare la riproduzione tramite sincronizzazione dei calori ed inseminazione con seme di tori specializzati per la produzione di carne con l'intento di rendere più redditizio un allevamento considerato troppo estensivo ed scarsamente produttivo.

In seguito alle lamentele degli allevatori per non poter disporre anche di seme di tori Corsi, fu deciso di preparare dosi di seme della razza. [...]

Dei 56 allevamenti contattati, solo 20 rispondevano alle condizioni genetiche richieste, e sui 20, 15 allevamenti rispondevano anche ai criteri sanitari previsti per un totale di 19 tori (Casabianca, 1985). In definitiva, fu prelevato seme da soli 5 tori e preparate 1950 paillettes da conservare ed utilizzare esclusivamente in Corsica. Dopo alcuni anni, tutte le dosi di seme furono distrutte perché nessuno voleva assumersi l'onere della loro conservazione!

Nel 2001, in seguito alla richiesta di alcuni allevatori, un nuovo programma per il riconoscimento ufficiale della razza Corsa è proposto dal LRDE di Corti. Prevede l'elaborazione di uno Standard di razza, il reperimento di allevamenti puri, l'avvio del L.G., l'organizzazione di accoppiamenti programmati, l'allevamento di maschi provenienti da tali accoppiamenti e la successiva raccolta di seme. L'idea ultima era quella di proporre una "filiera qualità" con lo scopo di valorizzare i prodotti ottenuti dalla razza Corsa.

Nel 2003, viene creata sotto la spinta dell'Assemblea di Corsica, un'associazione regionale di allevatori bovini (Corsica Vaccaghji) quale interlocutore unico della filiera e nel 2004, sono date sovvenzioni importanti per la certificazione della filiera qualità "carne corsa". Tuttavia, neanche questo programma riscuote molto successo e nel 2006, un nuovo piano triennale di rilancio e sostegno della razza viene avviato. I principali punti del programma prevedono:

- 1) miglioramento della localizzazione della carne bovina insulare
- 2) rafforzamento delle basi produttive negli allevamenti
- 3) promozione della produzione grazie ad aiuti collettivi forniti da organizzazioni professionali e a sostegni individuali nelle aziende.

Ed inoltre, la creazione di un marchio regionale, la certificazione della razza, un sostegno finanziario di 600.000 Euro distribuito su 3 anni, un programma sanitario, la valorizzazione genetica con aiuti per l'acquisto di riproduttori iscritti di razze da carne e per l'adesione alle UPRA, la promozione.

Questo programma di conservazione della razza bovina Corsa ricalca grosso modo quello del 2001. Deve essere "collettivo" e mirare alla creazione del Libro Genealogico partendo da una quarantina di "allevatori-selezionatori" e con un sostegno tecnico. Questo programma è stato prorogato.

Considerazione conclusive

La Commissione per lo Sviluppo economico appare perplessa (come lo è stato il LRDE) per il fatto che il sistema di premi della PAC abbia consolidato il

sistema estensivo e fatto incrementare in modo significativo il numero di bovini tra il 1970 e il 1990, anche se non sembra corrispondere alle esigenze di produttività necessarie allo sviluppo delle aziende e della produzione e porta sul mercato animali che "ancorché adatti al territorio -per via della loro rusticità- non rispondono sempre ai criteri qualitativi e quantitativi richiesti".

Tanto che se l'allevatore corso si accontenterebbe del suo sistema di allevamento e produzione di soggetti di razza corsa, effettivamente economico e adatto all'ambiente, questo subisce la pressione da un lato del mondo dello "sviluppo agricolo" che tende ad un miglioramento della produttività degli allevamenti, d'altro lato dagli ingrassatori della filiera bovina che hanno bisogno di animali meglio conformati o meglio preparati per l'ingrasso. In linea di principio, l'esistenza della razza corsa è sostenuta da tutti ma in pratica è l'incrocio industriale che viene incoraggiato e praticato dalla maggior parte. Questa pratica porta inevitabilmente ad una situazione di meticciamiento incontrollato che rende il bestiame locale sempre più eterogeneo e che mette in pericolo l'esistenza della razza pura nonostante la resistenza e l'interesse per la razza Corsa da parte di alcuni allevatori.

Il problema dell'ingrasso in Corsica (attività poco remunerativa anche sul continente in condizioni normali) è che necessita di alimenti concentrati importati. E' quindi un'attività costosa e persino anti-economica se non ci fosse la rete di professionisti del settore e di consumatori che sponsorizzano e richiedono la "carne corsa" o "prodotta in Corsica" senza alcun riferimento alla razza.

In queste condizioni, ci si potrebbe chiedere se agli allevatori, per lo più multifunzionali, non converrebbe usufruire dei premi PAC con l'allevamento estensivo di soggetti di razza Corsa, poco esigenti, rustici, facili da manipolare, di interesse culturale, con facilità di parto e vendere, con circuito breve, vitelli allevati sotto la madre o vitelloni (*manzu*) leggeri dopo piccola integrazione alimentare.

Questo sistema poco costoso è già stato adottato da alcuni allevatori che tentano di valorizzare la loro produzione di vitelli in vendita diretta o a circuito breve sottolineando l'originalità del prodotto e la valenza "naturale" dell'allevamento. E' il caso di un allevatore che ha depositato con successo un marchio "la vacca tigrata" per la vendita di vitelli di razza Corsa tigrati allevati con metodo biologico. [...]

Dopo 30 anni di iniziative per la salvaguardia della razza, si deve constatare che esiste ancora grazie ai maschi puri che vivono, quasi inselvaticiti, nella montagna e nella macchia e nonostante i battaglioni di tori di ogni sorta e razza spediti sull'isola per sostituirli, prova inconfutabile delle sue radici e del suo adattamento.

Ciò non toglie che la razza Corsa è a rischio di estinzione e che le mandrie che hanno resistito al meticciamiento sono sempre di meno e che è molto difficile trovare dei buoni riproduttori puri. I giovani allevatori che vorrebbero dedicarsi al suo mantenimento non hanno sempre le conoscenze e le informazioni utili e potrebbero cadere nella scorciatoia dell'accontentarsi di "tipo presente e adattato in Corsica" anziché della vera razza Corsa.

La razza Corsa rimane quindi ancora una sconosciuta, vi sono pochissimi studi e dati. Si potrebbe ipotizzare la creazione di una mandria sperimentale in pianura o in un ambiente controllato in modo da poter studiare la razza in condizioni ottimali (fare la parte della genetica e quella dell'ambiente) e renderla visibile, farla conoscere ai più. Partendo dai soggetti più interessanti reperiti sul territorio, si potrebbe così fornire dei riproduttori agli allevatori ma non solo, anche a conoscitori, hobbisti, piccoli allevamenti che si impegnino a preservare la razza in purezza e non fare ricorso ad incroci. Si potrebbe anche avviare un punto vendita che permetta di certificare la provenienza della carne, di mettere alla prova il mercato e i consumatori ed integrare progressivamente la produzione degli altri allevamenti.

Ci si deve chiedere se parallelamente non si possa, come è stato fatto sul continente per le razze a rischio, trovare formule tecniche adatte alla situazione quali registri semplificati degli animali, iscrizione dei soggetti anche senza ascendenza nota (almeno nel caso in cui tutti i soggetti sono in purezza) e con analisi di controllo della paternità a posteriori. [...].

Insomma, bisogna ridare un'immagine positiva e moderna a questa razza originale, ancora sconosciuta e, a volte, disprezzata e che è parte integrante dell'identità della Corsica e della diversità biologica della specie.

Il testo completo, altra documentazione fotografica e la bibliografia sono disponibili presso l'autore. (Laurent Avon, 21, Place Baléchou, 13200 Arles; laurent.avon@orange.fr)

Festival des arts de la laine

Dal 1° al 9 maggio 2010 si terranno alla Bergerie Nationale di Rambouillet, vicino a Parigi, due congressi della massima importanza del mondo laniero:

- **l'8ª conferenza mondiale di lana Merinos;** allevatori di pecore Merinos da tutto il mondo si riuniscono per discutere su temi quali gli aspetti

scientifici e tecnici dell'allevamento ovino, in modo particolare di razza Merinos, con un'attenzione allo sviluppo sostenibile;

- il **79° Congresso dell'IWTO** (International Wool Trade Organization); presenti commercianti e industriali lanieri, che affronteranno il tema "La lana, un ambiente più sicuro e salutare".

Ci sarà anche, dal 1° al 6 maggio, la **Festa dell'artigianato della lana**, dove ci saranno degli stand di numerosi artigiani lanieri.

In occasione di questi appuntamenti, alla ditta Atelier - Association Textile Européenne de Liaison, d'innovation, d'Echange et de Recherche (che, insieme all'Agenzia Lane d'Italia, è tra i fondatori dello European Wool Group) è stato offerto uno spazio espositivo di 200 metri quadrati all'interno della Bergerie Nationale, dove, in collaborazione con il Consorzio Biella The Wool Company, sarà allestita una mostra su 100 diverse razze ovine europee, corredata da campioni di lana succida e da 100 prodotti creati con queste lane, ovvero tessuti, maglieria, feltri, ecc.

Lo scopo dell'esposizione è dimostrare la varietà e diversità fra le lane delle razze europee e la loro idoneità nella produzione di articoli di qualità. La mostra sarà accompagnata da un catalogo di presentazione di tutti i produttori di lana presenti, e in seguito, da un libro in vendita.

E' la prima volta che viene organizzata una mostra del genere, dove sono presenti lane da tutta Europa. Dopo l'evento di Rambouillet, tutta l'esposizione sarà trasferita a Biella dove, su richiesta di musei, enti, associazioni e chiunque possa essere interessato, potrà essere affittata, totalmente o solo in parte, e quindi nuovamente esposta in altre città europee. La mostra avrà una validità minima di 3 anni e sarà rinnovata quando necessario. Dopo Rambouillet, essa sarà gestita totalmente dal Consorzio Biella the Wool Company, con la gentile collaborazione di Atelier.

Le varie fiere dedicate alla lana, all'allevamento e all'agricoltura che si tengono settimanalmente in tutte le parti d'Europa e oltre sono frequentate da appassionati di fibre e da un pubblico che è sempre più interessato a conoscere e a capire le caratteristiche della lana, a cominciare dalla eco-sostenibilità della sua filiera. E per lo stesso motivo, così come per la completezza della ricerca sulle razze ovine europee, qualsiasi museo di livello nazionale o internazionale dedicato alla tradizione o alla cultura tessile/industriale/agricola potrebbe essere interessato a ospitare questa mostra.

Consorzio Biella the Wool Company

Viale Matteotti, 6 13900 Biella (BI) - Italy

Cell. +39 338-41.16.120

e-mail: info@biellathewoolcompany.it

- www.merinoscopo2010.com
- www.biellathewoolcompany.it
- <http://perso.orange.fr/atelier.laine>
- www.bergerie-nationale.educagri.fr

RARE parteciperà a questo Festival con una piccola razza ovina del Piemonte (la Garessina). Una nostra socia, Franca Campero di Garessio (CN), ha fornito il vello per l'esposizione mentre altre socie, Il Laboratorio La Tineola di Rorà (TO) presentano un prodotto lavorato (*runner*) preparato con lana di Garessina.



Altre otto razze italiane saranno presenti a Rambouillet (Biellesse, Brianzola, Gentile di Puglia, Pecora Nera di Arbus, Rosset, Sambucana, Sarda e Sopravissana).

ELBARN - L'Action plan dell'area mediterranea

Riccardo Fortina

Il progetto "ELBARN" (European Livestock Breeds and Rescue Centres) di Euronatur e SAVE Foundation, di cui RARE è partner e coordinatore per l'area mediterranea, sta volgendo al termine.

I prodotti previsti al termine del progetto sono:

- la costituzione di una rete europea e volontaria di "aziende arca" e "centri di salvataggio" delle razze autoctone,
- un libro onnicomprensivo sulle attività svolte
- le linee guida contenenti tutte le indicazioni per aderire a ELBARN.

RARE ha curato la stesura delle linee guida dopo l'incontro tenutosi a Legnaro (PD) dal 24 al 26 aprile 2009, e che ha visto la partecipazione di rappresentanti dal Portogallo, Spagna, Cipro, Malta e Grecia, oltre naturalmente dall'Italia. Questi Paesi costituiscono la cosiddetta "Area Mediterranea" per la quale è stato redatto l'Action Plan, o Piano d'Azione, disponibile su richiesta a RARE.

Le linee guida illustrano i casi in cui sarà necessario attivare il network di "aziende arca" e di "centri di recupero" (A&RCs), ovvero casi di emergenza dovuti, ad esempio, alla vendita degli ultimi capi superstiti o alla diffusione di epidemie che potrebbe minacciare la sopravvivenza di una razza. Ma non solo: esse potranno svolgere anche un ruolo di sensibilizzazione al pubblico sull'importanza delle razze autoctone o rare e dei sistemi tradizionali di allevamento, nonché sulle opportunità derivanti dalla loro salvaguardia.

L'area mediterranea è caratterizzata da un'agricoltura che, a differenza di altri Paesi europei, soffre di una elevata frammentazione fondiaria; in molti ambienti, inoltre, suoli poco profondi e frequenti carenze idriche rendono poco remunerative l'attività agricola.

Anche se il numero di razze autoctone è molto elevato, il concetto di "azienda arca" e di "centro di recupero" non è molto diffuso nell'area mediterranea. Gli allevatori sono sovente consapevoli dell'importanza della biodiversità ma i progetti di conservazione sono in genere gestiti da gruppi di interesse o da organizzazioni pubbliche o private. Per questi motivi, in questa area si ritiene necessario:

- istituire rapidamente un gruppo di lavoro ad ampia base partecipativa per promuovere l'idea di A&RCs, aumentare la consapevolezza presso gli allevatori - soprattutto giovani - dell'importanza del loro ruolo e, al tempo stesso, identificare un numero adeguato di A&RCs
- sollecitare l'erogazione di finanziamenti locali, regionali o nazionali per la realizzazione di nuovi A&RCs. Fondi limitati e vincoli di vario tipo impongono che i futuri criteri di conservazione comprendano non solo la consistenza numerica di una razza, ma anche il suo ruolo economico (attuale o futuro) e il valore scientifico, ambientale, storico, culturale ed estetico
- creare nuclei in purezza degli animali appartenenti alle razze maggiormente minacciate di estinzione, spesso conservate da anziani allevatori con difficoltà ad accedere a informazioni e a finanziamenti UE

- completare l'identificazione e la registrazione delle razze autoctone, e monitorarne nel tempo la consistenza
- incentivare l'etichettatura di prodotti e servizi offerti dalle razze autoctone con un apposito marchio, grazie al quale sarà anche possibile conservare la biodiversità animale. Tali prodotti dovranno contraddistinguersi per specifiche caratteristiche di qualità, tipicità, etc.

La complessità dell'area mediterranea, l'elevato numero di razze presenti e i differenti sistemi di allevamento adottati rendono difficile dettare linee guida generiche e strategie di conservazioni univoche. E' tuttavia condivisa da tutti l'idea che i finanziamenti UE, in futuro, dovranno tenere conto non solo dello stato di rischio di una razza ma anche dei suoi molteplici ruoli e valori.

L'Europa del Sud ha già sperimentato con successo la commercializzazione di prodotti di razze locali come strumento di conservazione delle razze autoctone; tale strategia va mantenuta e ampliata, accompagnandola al miglioramento di alcune leggi, a una maggiore informazione e ricerca nel settore, e alla messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie.

Fiere, mostre, convegni

- 1a MOSTRA INTERPROVINCIALE DELLE RAZZE CUNICOLE
REGGIO EMILIA 16-17-18 Aprile 2010; nell'ambito della 28a Mostra Regionale Bovini Razze da Latte.
FIERE di REGGIO EMILIA in Via Filangeri, 15
Informazioni: APA, Via Masaccio, 11 - Mancasale - 42124 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/271232 Fax 0522/271393
www.apa.re.it ; e-mail: allevatori@apa.re.it
- A BRENO (BS), storico centro della Valle Camonica, si terrà 17 APRILE il 3° incontro annuale di AMAMONT, sul tema "UNA MONTAGNA DI DIVERSITA'". Nel corso dell'evento sarà presentato il 'Codice dell'alpeggio': principi e buone pratiche per una gestione sostenibile degli alpeggi. Programma dettagliato e altre info a:
<http://www.ruralpini.it/Evento%20Breno-Amamont.htm>
- Su YOUTUBE, video molto interessanti su razze autoctone della penisola iberica:
<http://www.youtube.com/user/santalba#p/u/0/o-3uL6eGs-k>